



Twenty Thousand Leagues Under the Sea · Episode 32 / 46 · B1–B2 · 00

The Lost City of Atlantis

La Città Perduta di Atlantide

OVERVIEW

Summary

The Lost City of Atlantis — chapter 32 of Jules Verne's Twenty Thousand Leagues Under the Sea, told in clear Italian for language learners.

Transcript

La Città Perduta di Atlantide

Capitolo Trentadue — La Città Perduta di Atlantide

La mattina del 19 febbraio, Ned Land entrò nella mia stanza, sembrava molto deluso. La nostra fuga era fallita la notte prima, perché il Capitano Nemo aveva fermato la nave nel momento sbagliato. "Aveva faccende in banca," dissi. "In banca?" chiese Ned. "Sì — l'oceano, dove le sue ricchezze sono più sicure che in qualsiasi cassaforte." Raccontai a Ned quello che era successo, ma lui desiderava solo aver potuto camminare sul vecchio campo di battaglia di Vigo. "È solo un tiro perso," disse. "La prossima volta dobbiamo vincere."

Ora il Nautilus stava andando verso sud-sudovest, lontano dall'Europa. A mezzogiorno siamo saliti in superficie, ma c'era solo un mare senza fine. Stava arrivando una tempesta. Più tardi ho visto sulla carta che eravamo a 150 leghe dalla costa più vicina. Ora non c'era modo di scappare e Ned era furioso. Io invece mi sentivo stranamente calmo.

Quella sera, verso le undici, il Capitano Nemo mi venne a trovare. "Ti offro un viaggio strano," disse. "Hai visto il mare solo di giorno. Vuoi vederlo di notte?" "Volentieri," risposi. "La strada sarà difficile," avvertì. "Dobbiamo camminare molto e scalare una montagna." Questo mi incuriosì ancora di più.

Indossammo le nostre tute da immersione. Non furono pronte lampade elettriche. Quando lo segnalai, il Capitano disse solo, "Saranno inutili." Né Ned né Conseil vennero con noi. Scendemmo sul fondo dell'Atlantico a una profondità di 150 braccia. Era quasi mezzanotte e l'acqua era molto scura. Ma lontano brillava una strana luce rossa, a circa due miglia di distanza. Non riuscivo a capire cosa fosse, ma illuminava il nostro cammino.

Mentre camminavamo, sentii un tamburellare sopra la mia testa. Era la pioggia forte che colpiva la superficie del mare. L'idea di bagnarsi sott'acqua mi fece ridere. Nella tuta spessa, non sentivo niente se non un'aria più pesante. Il terreno diventava roccioso. Minuscoli animali marini luminosi brillavano debolmente. I miei piedi spesso scivolavano sulle alghe, e senza il mio bastone dalla punta di ferro sarei caduto.

La luce rossa diventava più luminosa, e mi incuriosiva molto. Era fatta dalla natura o dalla mano dell'uomo? Stavamo per incontrare amici del Capitano Nemo, altre persone che vivevano nascoste sotto il mare? Idee così strane mi riempivano la mente. La luce veniva da dietro una montagna alta circa 800 piedi.

Il Capitano Nemo continuava a salire senza fermarsi. Conosceva bene questa strada buia. Per me sembrava uno spirito del mare. Attraversammo una foresta di alberi morti, trasformati in pietra dall'acqua. Creature marine fuggivano mentre salivamo. Granchi giganti e aragoste ci guardavano dai buchi, i loro occhi brillanti. Le loro chele schioccavano nel buio e il mio sangue si gelava.

Finalmente raggiungemmo un posto pianeggiante, e vidi delle rovine — opere degli uomini, non della natura. Grandi cumuli di pietre mostravano le forme di castelli e templi, coperti di alghe. Quale terra era questa, inghiottita dal mare? Il Capitano indicò più in alto e noi salimmo fino in cima.

Da lì vidi che la montagna era un vulcano. Un cratere versava fiumi di lava incandescente, che illuminava tutta la pianura come una grande torcia. E sotto di me c'era una città in rovina — templi caduti, colonne rotte, strade vuote. Sembrava una Pompei sommersa.

"Dove sono?" desideravo chiedere. Il Capitano Nemo prese un pezzo di gesso, andò su una roccia nera, e scrisse una parola:

ATLANTIDE

La mia mente si riempì di luce. Atlantide! La terra perduta del vecchio racconto di Platone, che molti saggi avevano detto non fosse mai esistita. Eppure qui era davanti ai miei occhi. Camminavo su un terreno dove le prime persone della Terra avevano camminato migliaia di anni fa.

Rimanemmo per un'ora. Il Capitano Nemo rimase fermo, immerso nei suoi pensieri, come se parlasse con le persone del passato. La luna gettava un pallido bagliore attraverso l'acqua sulla terra sepolta. Poi il Capitano si alzò, diede un'ultima occhiata, e mi guidò verso il basso. Raggiungemmo il Nautilus mentre la prima luce del mattino toccava il mare.

Vocabulary

fallire

Non riuscire a fare ciò che si voleva.

To not succeed in doing what one wanted.

La nostra fuga era fallita la notte prima.

faccenda

Un affare o una cosa di cui occuparsi.

A matter or a thing to take care of.

Il Capitano aveva faccende importanti da sbrigare.

cassaforte

Una scatola di metallo molto resistente per custodire cose preziose.

A very strong metal box for keeping valuable things safe.

Le sue ricchezze erano più sicure del denaro in una cassaforte.

tempesta

Un forte maltempo con vento, pioggia e onde alte.

Bad weather with strong wind, rain, and high waves.

Stava arrivando una tempesta sul mare aperto.

tuta da immersione

Un vestito speciale che permette di lavorare sott'acqua.

A special suit that lets you work under the water.

Indossammo le nostre tute da immersione prima di scendere.

scalare

Salire su qualcosa di alto, come una montagna o una parete.

To climb up something high, like a mountain or a wall.

Il Capitano continuava a scalare senza fermarsi mai.

tamburellare

Battere ripetutamente producendo un suono regolare.

To tap again and again, making a steady sound.

Sentii la pioggia tamburellare sulla superficie del mare.

pioggia

L'acqua che cade dal cielo quando piove.

Water that falls from the sky when it rains.

La pioggia forte colpiva la superficie del mare.

bastone

Un pezzo lungo di legno o metallo che si tiene in mano.

A long piece of wood or metal that you hold in your hand.

Senza il mio bastone dalla punta di ferro sarei caduto.

incuriosire

Far nascere in qualcuno il desiderio di sapere di più.

To make someone want to know more.

La strana luce rossa mi incuriosiva molto.

chela

La grande pinza dei granchi e delle aragoste.

The large claw of crabs and lobsters.

Le loro chele schioccavano nel buio.

schioccare

Produrre un suono secco e improvviso.

To make a sharp, sudden sound.

Sentivo le chele schioccare vicino a me.

granchio

Un animale marino con il guscio duro e le chele.

A sea animal with a hard shell and claws.

Granchi giganti ci guardavano dai buchi nelle rocce.

aragosta

Un grande animale marino con il guscio duro e lunghe chele.

A large sea animal with a hard shell and long claws.

Le aragoste ci osservavano con i loro occhi brillanti.

cumulo

Un mucchio, molte cose ammassate insieme.

A pile, many things heaped together.

Grandi cumuli di pietre mostravano le forme dei templi.

roccioso

Pieno di rocce, duro e non liscio.

Full of rocks, hard and not smooth.

Il terreno diventava sempre più roccioso.

cratere

L'apertura in cima a un vulcano da cui esce la lava.

The opening at the top of a volcano where lava comes out.

Un cratere versava fiumi di lava incandescente.

versare

Far uscire un liquido da un contenitore o da un'apertura.

To let a liquid flow out of a container or an opening.

Il vulcano versava lava lungo i suoi fianchi.

lava

La roccia fusa e rovente che esce da un vulcano.

The melted, burning-hot rock that comes out of a volcano.

La lava incandescente illuminava tutta la pianura.

incandescente

Così caldo da diventare luminoso e rosso.

So hot that it becomes glowing and red.

Fiumi di lava incandescente scendevano dal cratere.

torcia

Una fiamma o una luce portata per illuminare.

A flame or a light carried to give light.

Il vulcano brillava nella notte come una grande torcia.

colonna

Un alto sostegno di pietra che regge un edificio.

A tall stone support that holds up a building.

Nella città in rovina vidi colonne rotte e templi caduti.

sommerso

Completamente coperto dall'acqua.

Completely covered by water.

La città sembrava una Pompei sommersa.

gesso

Un bastoncino bianco che serve a scrivere su superfici dure.

A small white stick used to write on hard surfaces.

Il Capitano prese un pezzo di gesso e scrisse una parola.

saggio

Una persona molto colta e piena di conoscenza.

A very learned person, full of knowledge.

Molti saggi avevano detto che quella terra non era mai esistita.

battaglia

Uno scontro o una lotta tra due gruppi o eserciti.

A fight or struggle between two groups or armies.

Ned voleva camminare sul vecchio campo di battaglia.

calmo

Tranquillo, senza paura o agitazione.

Quiet and relaxed, without fear or worry.

Io invece mi sentivo stranamente calmo.

spirito

Un essere immaginario senza corpo, come un fantasma.

An imaginary being without a body, like a ghost.

Per me il Capitano sembrava uno spirito del mare.

Audio, timed transcript, and companions online:

<https://alexlearns.com/italian/twenty-thousand-leagues/chapter-32/>

© 2026 AlexLearns.com — free language podcasts for curious people.